



Il distintivo del cristiano

Gli Atti degli Apostoli, ci raccontano l'opera di evangelizzazione di Paolo e Barnaba, accompagnata da tante tribolazioni, ma anche da tanta accoglienza, e come gli apostoli organizzassero le comunità designando degli anziani, dei sacerdoti, a guiderle. E tutto riusciva perché si affidavano al Signore, sottolinea la Scrittura. San Giovanni, nell'Apocalisse, scrive: "vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più". Qual era la forza che permetteva ai primi cristiani di farsi apprezzare? Perché Giovanni vede cieli nuovi e terra nuova?

C'è un commento dei pagani riguardante i primi cristiani, riferito da Tertulliano, un testimone degli inizi della Chiesa, che dice: "*guardate come si vogliono bene*".

Gesù l'aveva ben spiegato: "*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*". Questa è il segno visibile dei cristiani.

Gesù dice, ripete e insiste: "*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amati così anche voi vi amiate gli uni gli altri*".

Forse ci stanchiamo a sentire queste parole e le riflessioni a riguardo. Ma se ci facessero la domanda: "cos'è un cristiano?", rischieremo di trovarci in difficoltà.

Dove sta 'il nuovo' di Gesù, 'il prima e il dopo'?

L'Antico Testamento afferma: "*ama il prossimo tuo come te stesso*". Ma Gesù cambia il 'come': "*amatevi come io vi ho amati!*". E come amò Gesù? "*Dopo aver amato i suoi, li amò fino alla fine*". Li ama lavando loro i piedi. L'amore di Gesù è servire. Come dire che Dio non vuole che le nostre energie vadano verso di lui. Lui è nella persona, in te e nel tuo prossimo.

E ancora: il Dio dell'A.T. è conosciuto come un Dio da servire. I dieci comandamenti e 613 precetti per essere un pio fedele ebreo erano tanti, troppi. Il Dio del N.T., di Gesù, dà un solo comandamento "*amatevi come io vi ho amati!*". L'A.T. diceva: "prima viene l'amore per Dio, poi il prossimo". L'amore per Dio era fuori discussione. Se Dio veniva prima delle persone, allora, per difendere Dio si potevano anche eliminare le persone. Il N.T., invece dice: "*noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: "io amo Dio", e odiasse suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede*". Praticamente non si fa per Dio, lo si fa per il bene delle persone.

Perciò i discepoli di Gesù, i cristiani, non si vedono dalla dottrina: "io credo in questo... io in quello...". Ma dall'amore. L'amore è un linguaggio che tutti capiscono. Da questo si capirà che siamo discepoli di Gesù. Non c'è scritto in nessuna parte che è dalle preghiere, dai rosari, dalle messe, dai pellegrinaggi, ecc. che si può capire se siamo o no suoi discepoli. Certamente questi sono aiuti perché si sviluppi l'amore. Infatti, se le pratiche di pietà sviluppano l'amore per il prossimo, allora sono aiuti molto buoni, indispensabili. Altrimenti no.

"*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*".

Il vestito dei cristiani, non è di nessun tessuto: il vestito visibile dei discepoli di Gesù è l'amore.

E questo vestito dell'amore non è una uniforme che fa apparire tutti uguali, intrappati. È un vestito a mosaico dove le diversità contribuiscono allo splendore dell'amore.

La fede si misura solo nell'amore... e nell'amore concreto.

Un cugino di mio padre, che si chiamava Sebastiano, come mio papà, che, dopo la seconda guerra mondiale era riuscito a tornare a casa dalla Russia, dove aveva avuto anche un congelamento dei piedi, a tal punto che un po' di anni dopo dovette subire l'appuntamento di ambedue le gambe, raccontava come, lui soldato nemico, fu salvato e curato da una famiglia russa. Comunicavano solo a gesti. E concludeva commentando: "*non so se erano cristiani ma di certo amavano Dio*".

L'amore del prossimo è sempre nuovo, di giornata.

Concludo con un pensiero del Dalai Lama: "*Ci sono solo due giorni all'anno in cui non puoi fare niente: uno si chiama ieri, l'altro si chiama domani, perciò oggi è il giorno giusto per amare, perdonare, credere, fare e, principalmente, vivere*".

P. Valerio